il Fatto Quotidiano

COME ERAVAMO

Pre-Whatsapp: tutti pazzi per le cartoline

DI FAZIO A PAG. 18

COME ERAVAMO La prima è stata inviata nel 1869

TANTI CARI SALUTI ALLE... CARTOLINE

I social le hanno soppiantate

» Maurizio Di Fazio

Un fenomeno quasi estinto, di nicchia, da collezionismo pervicace. Oggi per questi scopi si usa WhatsApp, e le *stories* di Instagram. In tempo reale, senza attese, sorprese, sedimentazioni mentali. E dire che precorsero lo slang succinto dei *tweet*, un pugno di righe per fissare il ricordo di una villeggiatura o la sensazione di un attimo, inoltrandoli a parenti e amici. E risparmiare: non occorreva imbustarle, a differenza delle lettere, un'affrancatura e via.

Sono trascorsi poco più di 150 anni da quella che è ecumenicamente considerata la prima cartolina al mondo: la *Correspondenz-Karte*, emessa dalle poste imperiali austroungariche il primo ottobre del 1869. Nella nostra penisola avrebbe preso a diffondersi capillarmente cinque primavere più tardi.

Il primo autentico boom planetario ci fu in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1889, quando ne vennero stampate a decine di migliaia, affrescate con la Tour Eiffel nuova di zecca.

La loro gloria sarebbe durata un secolo ancora, fino all'avvento dell'era digitale.

Un libro appena pubblicato da Il Saggiatore, *Tanti cari saluti*, scritto da un graphic designer del 1994, Lorenzo Marchionni, ne rinverdisce i fasti, riavvolgendo le bobine del mangianastri della memoria collettiva. In senso non solo metaforico, anche materiale: le cartoline illustrate del volume, realmente esistite e spedite, possono essere staccate lungo la linea tratteggiata sulla sinistra.

UNA CONTRO-EPICA, dal sapore *trash*, delle vacanze di massa dell'Italia del Secondo Novecento, imbucate attraverso quei rettangoli cartacei a fantasia. Scintillavano d'estate, trattenendola. "Baci dalla riviera", "Ci rivediamo a settembre". Pensieri estemporanei e alla buona; filosofia, poesia spicciola. Quel che contava era il significante, non il significato. Quante volte abbiamo vergato a matita o con una penna al capolinea frasi simili, stereotipate, negli spazi bianchi sul retro?

L'attenzione di chi le riceveva veniva catturata più che altro da certe grafiche ai confini del grottesco. Un'estetica che oggi non passerebbe. Parole d'ordine bizzarre e politicamente scorrettissime. L'erotismo pecoreccio e controriformista, il sessismo *naïf* e disarmante la fanno da padrone in questo viaggio in un passato così lontano e così vicino.

Esempio numero 1. C'è una ragazza sostanzialmente nuda, con giusto un melone (o una spugna, o un pompelmo gigante... non si capisce bene) a coprirle l'origine del creato. Lei è seduta sulla prua di una barchetta spiaggiata. E insinuante sillaba: "Ho bisogno di te. Raggiungimi a..." Gatteo Mare (Emilia-Romagna).

Esempio numero 2. Veduta sul lago di Garda dall'alto. Scontornate si stagliano due figure: la silhouette di di un uomo vestito di tutto punto, con la lingua penzoloni e quella di una giovane donna

147383

il Fatto Quotidiano

in topless. Slogan, triviale e ferale: "Qui la caccia è libera". Siamo dalle parti delle commedie sexy di serie Z degli anni settanta.

Ecco un'altra cartolina agghiacciante quando voleva essere bollente. Si vede una sfilza di natiche femminili in tanga, sei per l'esattezza, più o meno abbronzate. Saluti dal Lido di Tarquinia per delle "Vacanze cul... turali a colori". Oppure "Evviva il panorama della riviera adriatica": zoom sotto l'ombelico, il paesaggio è pudico.

Un'invasione di oleografia porno. Sicilia. Una bionda senza nulla addosso, di trequarti sul bagnasciuga: "Toglietemi tutto, ma non la mia coppola". Però non mancano i modelli più innocenti e salaci. Ambientazione, Pisa. Nel riquadro sulla *gauche* c'è Pinocchio che tocca la torre, ma quest'ultima frana... E al figlio di Geppetto non resta che darsela a gambe levate. Omaggio agli Ottanta, con annessa citazione di *Quelli della notte* di Renzo Arbore. "Di giorno la vita è una grande corrida", con una spianata di ombrelloni avventizi sulla torrida spiaggia rocciosa; controcanto, "Ma la notte no!", e una coppia stilizzata si promette una *love story* eterna al tramonto davanti al mare.

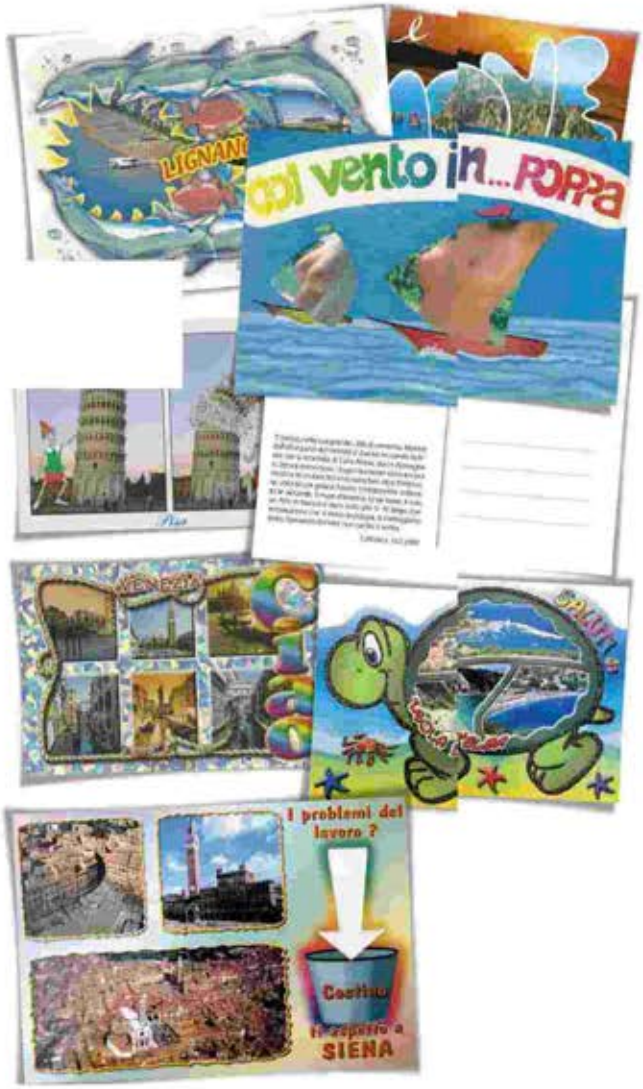
QUESTA È INVECE antica, un po' rancida, da angiporto, in bianco e nero. Cinque uomini col cappello, più un bambino, che urinano all'aperto contro un muro nella postura degli autogrill. Sotto, una scritta nera: "Ecco gli effetti delle acque San Pellegrino". E poi, tra le altre, un papa Wojtyla gigante come Godzilla e le cartoline-telegramma. "Destinazione, passione. Provenienza, ardore". "Amatissima colombina mia, STOP. Si è spento il sole da quando non ci sei. STOP. Non vedo l'ora di tornare da te, STOP".

Un vintage dell'anima, che fa tenerezza.

AL MUDEC C'È LA MENAZZI MORETTI A MILANO
dal primo luglio al primo agosto la mostra fotografica intitolata "Io sono": venti grandi ritratti fotografici di rifugiati e richiedenti asilo, venti primi piani di uomini e donne le cui vicende sono sintetizzate in un oggetto-simbolo che nel ritratto portano con sé

Il successo internazionale

Il boom con l'Esposizione Universale di Parigi del 1889: ne vennero stampate decine di migliaia, con la Tour Eiffel



Ode al trash
L'autore del libro ha scovato molte cartoline bizzarre

IL LIBRO

» **Tanti cari saluti**
Lorenzo Marchionni
Pagine: 96
Prezzo: 13€
Editore: Il Saggiatore

147383